

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Milano, Venezia, Lodi, Varese, « Fior di Rocca » Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, S.A.M. Monza, « Scuola Alpinist. » Piazze Firenze

LO SCARDOONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 18
1° Ottobre 1960
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Una copia L. 50
(Arretrati L. 60)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.000 (Estero L. 1.800) - Sostenitore L. 2.000 - Benemerito L. 4.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 30 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37 telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (telefono 80.34.63)

L'Assemblea della FISL a Nervi

Approvata l'incompatibilità tra la carica di Membro del Comitato nazionale e quella di Commissario tecnico - Il nuovo Consiglio per il 1961-64

Gli argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea della FISL, svoltasi il 24-25 settembre nel tempore primaverile di Nervi, e specialmente la questione dell'incompatibilità fra la carica di membro del Comitato nazionale e quella di commissario tecnico permanente, e soprattutto l'elezione del nuovo Comitato per il 1961-64, potevano far prevedere a chi non fosse addentro nelle segrete cose che poi tanto segrete non erano, lunghe e accanite discussioni, febbrili manovre di corridoio e susseguenti battaglie all'ultimo voto. Invece nulla di tutto questo; l'evidente esistenza di una forte maggioranza precostituita, nella quale nessun « franco tiratore » ha defezionato, ha fatto sì che tutto si svolgesse come era nel pronostico, con l'approvazione delle modifiche proposte e l'elezione del candidato della maggioranza: stessa, oltre alla riconferma all'unanimità di Piero Oneglio a Presidente. Vi sono state solo discussioni di carattere marginale in una atmosfera vivace ma serena.

riggio, dopo una breve discussione sull'interpretazione del Regolamento per quanto riguarda le deleghe, la relazione e l'approvazione della relazione dei Revisori dei conti, al cui termine il granuff. Oneglio comunicava, fra l'applauso dei convenuti, che il disavanzo di oltre 3 milioni era stato coperto dal C.O.N.I., mediante il suo personale intervento. Sanzionato l'elenco delle Società che non si sono riaffiliate per le stagioni 1958-60, si passava all'argomento scottante e cioè la incompatibilità fra la carica di membro del Comitato Nazionale e quella di commissario tecnico permanente, e conseguente modifica dell'art. 2 cap. IV del Regolamento federale, relatore il dott. Guido Perolino di Aosta. Si tratta di un problema che, come ha fatto osservare Oneglio, è venuto alla ribalta altre volte senza essere risolto. Il dottor Belloni di Cortina interveniva per sostenere il punto di vista opposto, conformemente anche al parere della Presidenza nazionale. Infatti Oneglio osservava che approvando la modifica, i Commissari tecnici resteranno nettamente alle dipendenze del Comitato nazionale, rimanendo degli esecutori di ordini. Ma Perolino osservava che essa era già confortata dal voto di numerosi presidenti di Società, secondo i quali gli organi tecnici permanenti devono proprio essere subordinati al Comitato nazionale e ne nomina i membri e ne fissa le direttive e gli orientamenti.

dopo una discussione cui intervennero Ponti, Dalmasso, Vitali e Cei, la relazione è approvata all'unanimità. Si passa quindi alla votazione del Comitato nazionale e dei Revisori dei conti, preceduta dalle seguenti dichiarazioni del Presidente Oneglio: « La FISL, organicamente e funzionalmente può essere citata come una Federazione-guida; abbiamo impostazioni sane, norme ben studiate e valutate. Fatta questa constatazione è necessario non fermarsi, perché molto ancora dobbiamo fare. C'è un enorme lavoro all'esame del Comitato nazionale, si inizia un nuovo quadriennio e occorre una ricarica di energie. »

Presidente: Piero Oneglio di Torino, voti 880.
Vicepresidente di Sede: Omerio Vaghi di Milano, voti 651.
Vicepresidente Alpi: Fabio Conci di Trento, voti 639.
Vicepresidente Centro-Sud: Pierluigi Grassi di Firenze, voti 614.
Membri di Sede: Cincio Amigoni di Milano (voti 645) e Lillo Brunaccini di Milano (voti 561).
Membro Zona alpina: Guido Perolino di Aosta, voti 634.
Membro Centro Sud: Inilgo Gon Enea di Modena, voti 631.
Membri liberi: Enrico Mezzanelli di Vicenza (voti 610), Giuseppe Fabre di Roma (voti 542) e Alessandro Malpassi di Bolzano (voti 541).
Revisori dei conti: Romeo Gasperi di Rovereto (voti 529), Luigi Scamuzzi di Lecce (voti 489) e Alfonso Frattari di Amandola (voti 450); supplenti: Mimmo Signorelli di Catania (voti 149) e Tobia Piumagalli di Milano (voti 144).
Presidente della Commissione tecnica prove alpine: Gianmario Fossati Bellani di Milano, che ha rinunciato alla candidatura di Vicepresidente; Presidente della Commissione prove nordiche: Vittorio Strumolo di Milano.
Gaspere Pasini

Il discorso di Oneglio

Posso dirvi che senza un collaudo fisico e morale fatto sui campi di gare, non avrei riacettato la mia candidatura l'anno scorso. Intendo ancora lavorare per il nostro sport che è uno dei più belli, se voi lo volete. Aggiungo che tutti coloro che si presentano candidati in queste elezioni devono fare il loro esame di coscienza. Ci vuole tanto tempo e sacrificio e un'esperienza che si acquisisce solo faticando. Il Comitato nazionale ha bisogno di un contributo sostanziale per progredire e i nominati si convinceranno presto che la carica di Membro, se ci sarà un Presidente di un certo polso, non è una sicurezza. Sono sicuro che voi darete al Presidente dei collaboratori che si dedicheranno con impegno alla nostra causa. Però nella mia infantile ingenuità vorrei che il C.N. venisse fuori da una discussione. Siamo amici e possiamo parlarci francamente. Ci sono state delle riunioni: io dirò il mio pensiero e voi dite il vostro. Sarebbe una grande soddisfazione se nella nomina di queste cariche si svolgesse una discussione serena e tranquilla in cui affiorassero veramente i meriti e si addivenisse a una settacciatura delle persone. Vediamo di eleggere quelli che meglio rispondono e meglio possono aiutare la Presidenza.

Il breve patetico discorso è stato sottolineato e accolto alla fine da un caldo e fragoroso applauso, che ha denotato il pieno consenso dell'assemblea; tuttavia non vi è stata discussione. La votazione ha richiesto lungo tempo, fino a notte inoltrata, soltanto al mattino di domenica, 25 se ne sono conosciuti i risultati, in seguito ai quali il nuovo Comitato nazionale rimane così composto:

La pubblicazione, Lidia Petrossi ha Menaggio, che lo scorso luglio, partecipò alla impresa femminile del Rosa, al fine di ricordare la bella salita durante la quale, sono state tante simpatiche amicizie, ha dato alle stampe un libretto con copertina in cartone plastificato riproducente una foto a colori scattata al Monte Rosa, e composto di 48 pagine in carta patinata, 12 fotografie a colori oltre a una diecina in bianco e nero, la cronaca della salita, relazione e commenti di Campiotti, nonché l'elenco delle cordate partecipanti. Il suo costo sarà di 500 lire. Ma le iniziative della dinamica Petrossi non si fermano qui: come è già stato accennato, ella ha intenzione di dare realizzazione, al progettato « Club femminile di alta montagna », la cui « prana salita » è costituita dall'ascensione dello scorso luglio al Rosa. Ne saranno « socie fondatrici » tutte le alpiniste arrivate alla Capanna Margherita in quell'occasione. Socie « effettive » saranno quelle che arriveranno a compiere la gita sociale annuale, sopra i 4 mila metri, come quella annunciata per il prossimo anno al Monte Bianco, salendo da Chamoni. Tutte le donne alpiniste potranno poi iscriversi in qualità di simpatizzanti.

La quota di iscrizione, comprendente tessera e distintivo, si aggirerà sulle 500 lire annue. Frattanto la signorina Petrossi ha richiesto l'adesione di tutte le 128 iscritte alla Spedizione del Rosa, che costituiranno il primo e più importante nucleo di socie. Segretaria provvisoria del Club è la signorina Irene Borletti di Milano. Le 500 lire per la prenotazione del suddetto libretto possono essere mandate al C.A.I. Menaggio (Como), oppure versate sul c.c.p. 3-41428 intestato alla rivista « Vacanze per tutti », Milano.

I lavori sono cominciati presto, la mattina di sabato 24, preceduti dalla premiazione degli atleti che più si sono distinti negli ultimi due anni, specialmente alle Olimpiadi di Squaw Valley, da Giuliana Minuzzo a Pia Riva, a Giulio De Florian, a Jerfa Schir, a Giuseppe Steiner, Pompeo Fattor, Marcello De Dorigo, Bruno Alberti e via via fino ai campioni del bob, per finire ai gruppi sportivi delle Fiamme di P.S. di Moena, a quelle Gialle di Predazzo del Sci C.A.I. Monza, allo Sci Club Gardena, al Nucleo Sciatori Truppe Alpine e poi i Comitati Alto Adige, Alpi Centrali e Sci Club Ciana.

Domino della maggioranza

La costituzione degli Uffici dell'Assemblea ha dato il primo segno del dominio di una maggioranza compatta. Infatti mentre Oneglio, come era una consuetudine di cortesia sempre seguita, proponeva come Presidente il massimo rappresentante locale, Omerio Vaghi, Presidente del Comitato Alpi Centrali, gli contrapponeva il nome dell'avv. Mario Piazzi di Modena e alla vicepresidenza Giuseppe Schiavoni di Milano; come scrutatori Emilio Vismara, Teodoro Berera e Renzo Cavagna, i primi due delle Alpi Centrali e il terzo di Modena. Si doveva procedere alla votazione per appello nominale, i cui risultati accoglievano in pieno la proposta di Vaghi e pertanto l'avv. Piazzi e Schiavoni si insediavano alla tribuna presidenziale.

Dopo il saluto e il ringraziamento di Alfieri, delegato provinciale di Genova, per la scelta di Nervi come sede dell'assemblea, veniva dato per letto e approvato il verbale di quella precedente. Piero Oneglio si diffondeva quindi nella lettura della relazione morale-tecnica sulla attività federale 1958-60, col consuntivo generale e l'analisi dei risultati delle varie specialità, mettendo in risalto le affermazioni degli atleti nelle prove internazionali. Nella discussione intervenivano Perolino di Aosta, Cellario di Milano, Malpassi di Bolzano, Tacchini di Bergamo, Senoner di Ortisei, Mastronardi, Toni Ortelli, Bertamini di Arco, Cei di Livorno e Angelini con varie osservazioni di carattere tecnico, alle quali rispondevano Oneglio, Gianvittorio Fossati Bellani, Flumiani e Bonvini. Quindi la relazione del Presidente veniva approvata per acclamazione. Ripresi i lavori nel pomeriggio,

Le Sezioni lombarde per il Club Alpino Ente morale privato

Il 19 settembre u.s. si è tenuta a Milano l'Assemblea dei Presidenti delle Sezioni Lombarde del C.A.I., promossa dal Comitato di Coordinamento Lombardia. Alla fine dei lavori è stato approvato il seguente Ordine del giorno:

- che l'Assemblea dei presidenti delle Sezioni lombarde del C.A.I. promossa dal Comitato di Coordinamento Lombardia, riunitasi a Milano il 19 settembre 1960, visto l'ord. g. 5 giugno 1960 del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Centro-Meridionali
- che in tale delibera dell'Assemblea di Verona del 14 aprile 1957, e quella di Bologna del 19 gennaio 1958, sanciscono che il C.A.I. debba essere riconosciuto come Ente di Diritto pubblico;
- che un tale riconoscimento non costituisce affatto condizione sine qua non per ottenere provvidenze governative di ordine agli scopi sociali e di pubblica utilità dell'Associazione;
- che ad evitare ogni possibile incertezza nell'interpretazione dei Decreti susseguiti nei vari anni dopo il Decreto Ministeriale 17 settembre 1931, può essere per contro utile ottenere un riconoscimento espresso di Ente Morale privato, contenente altresì l'approvazione esplicita del nostro Statuto attuale, come già lo ebbero i portanti Enti associativi similari;
- che una tale approvazione verrebbe anche a sancire ufficialmente quegli scopi di pubblica utilità che darebbero modo di riprendere efficacemente l'iniziativa per ottenere dal Governo i contributi necessari, conservando nel contempo l'indipendenza dell'Associazione;
- che il Consiglio Centrale potrebbe intanto dar corso alle pratiche necessarie per l'ottenimento di detto riconoscimento espresso a sensi dell'art. 12 del Codice Civile nonché dei concorsi statali;
- che il Presidente Generale, nella sua imparziale fatica, conduca a felice conclusione anche l'iniziativa restaurazione della concordia degli animi, evitando la ripresa di aspre polemiche che potrebbero comprometterla nuovamente.

Il Consiglio Centrale potrebbe intanto dar corso alle pratiche necessarie per l'ottenimento di detto riconoscimento espresso a sensi dell'art. 12 del Codice Civile nonché dei concorsi statali; esprime il voto.

che il Presidente Generale, nella sua imparziale fatica, conduca a felice conclusione anche l'iniziativa restaurazione della concordia degli animi, evitando la ripresa di aspre polemiche che potrebbero comprometterla nuovamente.

La via ferrata "Brigata Tridentina", al Rifugio "Cavazza", al Pissadù

Da quanti anni Germano Kostner di Colfosco, la brava guida del Sella e custode del Rifugio « Franco Cavazza » al Pissadù, sognava la realizzazione di una via ferrata dirrettissima che risalendo in verticale la profonda gola incisa dai torrenti Pissadù, porta dei prati della Val Badia all'antico teatro calcareo nel cuore del Gruppo del Sella? Ed egli coglieva ogni visita di dirigenti o soci della Sezione di Bologna per illustrare la bellezze nascoste di questa sua ferrata, la ardezza di percorso, la sua brevità a confronto con i lunghi e serpeggianti sentieri risalenti dalla Val Setta o dalla Val de Mesoli. Germano aveva già dato prova del suo spirito di iniziativa mettendo in funzione una simpatica, soprattutto per gli escursionisti con « zaino fardellato », teleferica che dai primi ripidi ghirgiori della Val Setta fa giungere in cinque minuti i pesanti carichi sul grande pianoro del Pissadù. Ma ancora lo tormentava quella sua « via ». Come poteva la Sezione di Bologna, povera in canna, seppur ricca di un buon numero di soci, accollarsi il gravoso onere di una « ferrata »? Ci voleva un miracolo, uno di quei miracoli che ogni tanto piovono da una qualsiasi direzione sul capo dei poverelli. E il miracolo venne. A comandare la Brigata Tridentina, quella gloriosa A.I. Sez. di Bologna - V. Ferrata Brigata Tridentina - Verzhichter Klettersteig -

« Da qui parte il sentiero che va alla fascia di roccia ricoperta dagli ultimi abeti e pini, che separa il prato dalla roccia. Inizia in questo punto la prima scala che si supera facilmente; si giunge così al sentiero che a destra porta alla Val Setta e a Passo Gardena, mentre prendendo a sinistra si giunge in breve all'attacco della parte superiore della Ferrata. Si percorre la terrazza che fa base a strapiombanti pareti e il sentiero termina ai piedi della Torre Exner a quota 2000 circa. La lune di acciaio e i gradini di ferro portano in breve l'escursionista da un pendio apprima dolce alla quasi verticale. Corda d'acciaio e gradini hanno termine a 2450 metri circa di altitudine, poi si prende il sentiero che a varie riprese e « tonalità » di ripidezza porta al Rifugio « Cavazza ». Dati tecnici: dislivello dall'attacco al Rifugio metri 550; tempo medio di percorrenza 2 ore e mezzo; parete verticale metri 100; corda fissa metri 400; 50 ancoraggi; gradini 130. Alfonso Bernardi

Disciplina dei maestri di sci Per la disciplina della professione di maestro di sci il Ministero dell'Interno ha disposto: 1) che i maestri di sci possano avvalersi, qualora ricorrano a collaboratori, esclusivamente di personale munito di certificato di idoneità tecnica rilasciato dalla FIS; 2) che il rinnovo dell'autorizzazione all'insegnamento dello sci sia subordinato al rilascio da parte di un pubblico sanitario di un certificato di perfetta efficienza fisica e psichica relativo a titolare dell'autorizzazione da rinnovare.

Altre due disgrazie mortali

Anora due caduti in montagna, a dispetto di una ultima quindicina ai 66 registrati fino allo scorso numero, portandone il totale a 68. La prima disgrazia ha avuto movente a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello sci, si trattava di un discepolo di un allenatore collegiale: egli era anche ottimo alpinista, appartenendo alla scuola alpina di P.S. di Moena. Veramente non si tratta di disgrazia alpinistica, ma di un infelice sul lavoro in montagna. Riccardo si trovava la mattina del 15 settembre, a dispetto di una autorizzazione all'insegnamento dello

PRIME ASCENSIONI

Certe temerarietà alpinistiche sono moralmente condannabili?

GRUPPO DEL SELLA

Diretta alla parete S.O. del Piz Ciavazes

Nei giorni dal 16 al 18 giugno u. s. il dott. Donato Zeni di Vigo di Fassa, uno dei G. IV, con Lino Trotter di anni 22, pure di Vigo, ha tracciato una via diretta sulla parete sud-ovest (Diedro giallo) del Piz Ciavazes, nel gruppo del Sella. Ne diamo la relazione tecnica:

Il Piz Ciavazes è una immane parete che incombe su tutti i tornanti che dal bivio della strada delle Dolomiti - Fardoi-Sella - si svolgono dal rif. Monti Pallidi fino alle propaggini della Torre del Sella.

La parete presenta alcune caratteristiche particolari che costituiscono il motivo fondamentale della diversa storia delle vie che su essa sono state tracciate. Altezza totale 500 m circa. Teoricamente in senso netto continuo dalla Cengia dei Camosci, che approfondendosi declinante per qualche decina di metri, rompe la compattezza e la linea della parete, nonché delle vie che si percorrono. Anche in senso longitudinale vi si notano due profondi canali che dividono la parete in due parti ben definite: Sud-Est, Sud-Sud-Ovest.

Sul versante Sud-Est, Dei Torso-Lezuo tracciarono le loro vie già ai tempi del IV grado; Abram ci ha dato la via dello Spigolo, arida e sostenuta.

Sulla parete Sud domina la classica via di Micheluzzi - Castiglioni, VI grado libera e aperta, con quella sua traversata di 90 metri delicata e senza sosta, che ci riporta al concetto della arrampicata leggera e di stile. Si appenda via sotto ogni aspetto! In essa, le varianti di Buhl dritta, sul diedro.

Sulla parete Sud-Ovest, in alto, sul diedro, contro le propaggini della Prima Torre, la via di Vinatzer. Mancava una diretta dalla base lungo la parete, in mezzo alla quale, dopo una settantina di metri di roccia grigia, quasi verticali, si delinea nettamente un diedro giallo, che termina contro un tetto grigio-nero, che esce netto a squadra di circa 3 metri e poi termina con una stretta fessura grigio-nera, che degrada progressivamente e poi termina contro la Cengia dei Camosci.

Lungo questa traccia naturale si svolge la via diretta della Parete Sud-Est di Piz Ciavazes. Si lasciano i tornanti della strada verso il Sella e in 15 minuti si è al bosco di cui si porta all'attacco delle roccie grigie, in direzione di un diedro giallo che sovrasta queste roccie.

Si attacca su piastroni piuttosto compatti procedendo in direzione verticale, leggermente obliqua a sinistra (V grado). Qualche chiodo e si procede in arrampicata per lo più libera per circa tre metri di corda. Si giunge a un piccolo spigolo, macchiato di erba, dove inizia una fessura verticale spezzata dopo 5 metri da una placca che costrinse a spostarsi di due metri circa a destra, dopodiché la fessura, più profonda, prosegue per altri 10 metri verticale.

Immediatamente si arrampica in artificiale, con chiodatura continua, su roccia a

scaglie gialle-biancastre, terribilmente friabili, molto pericolose. (VI Superiore - A. 2). La fessura termina in un tetto a imbuto, svassato, in obliquo a destra. Strapiombando di un metro circa. Si suporta con chiodi buoni in roccia un po' più sicura. Ancora 2 metri e fine cordata. Ricupero volante su staffa.

Di qui si attacca una fessura obliqua verso destra, strapiombante per una lunghezza di circa 30 metri, che si vince con chiodi e cunei di legno piuttosto grandi (VI sup. A. 2). La fessura muore ai piedi del caratteristico diedro su un minuscolo terrazzino di m. 20 x 40, declinante che non basta per sostare confortevole.

Fine cordata e primo bivacco su staffa (ottima sarebbe l'asciella della Desmanson).

Il diedro si rialza verticale, a volte strapiombante, fessurato per 40 metri. Chiodi piccoli, molti cunei. I a espansione. Faticoso e delicatissimo, sempre in artificiale. Si termina in una buca su cui incombe il tetto - solido, grigio, nero - a squadra, strapiombante per circa tre metri.

«Buona chiodatura all'inizio, più difficile e problematica alla fine. Dopo il tetto, la parete continua strapiombante con fessura che progressivamente si restringe, terminando su roccia grigia, ferma compatta che costringe a piccole traversate a sinistra sotto la fessura terminale (VI Sup. A. 2, Tetto A. 3).

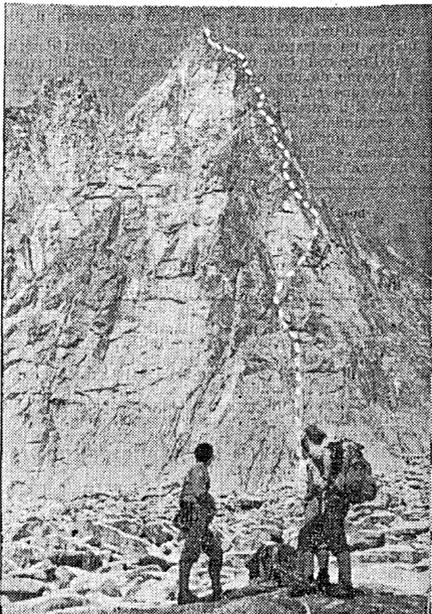
Piccola cengia irregolare. Posto adatto per il II bivacco (con un'ora di anticipo, si può affrontare la fessura terminale che dopo 20 metri di arrampicata porta alla Cengia dei Camosci).

A questo punto la scalata si può considerare finita, poiché la Cengia rompe la continuità della parete, comunicando agilmente con il sentiero di discesa della Torre e inoltre, lungo la linea di questa nuova via Diretta, si sfocia su una via di III grado che porta in cima nel tempo di 2-3 ore e che appartiene alla guida Marino Micheluzzi.

Lunghezza della parete metri 250 (Via nuova), chiodi usati 130 circa, rimasti in parete 7; cunei di legno 40, rimasti in parete 6; VI grado Superiore, A. 2, A. 3; ore effettive di arrampicata 38; 2 bivacchi.

GRUPPO DELL'ADAMELLO

Spigolo E.S.E. del Corno Gioià



Lo spigolo E.S.E. del Corno Gioià, con la via seguita da Pezzini, Clarari e Giudici.

Il 28 giugno scorso i soci del C.A.I. di Lovere Battista Pezzini, Felice Clarari e Giuseppe Giudici hanno compiuto la prima salita del Corno Gioià (m. 3087) per lo spigolo E.S.E., di cui diamo la relazione tecnica:

Si attacca la parete in corrispondenza di un diedro molto aperto che si risale per

una settantina di metri (40 gradi), poi si prosegue per una quarantina di metri leggermente a sinistra per evitare numerosi tetti, fino alla base di una grande placca di roccia grigiastra a forma di scudo, che si sosteggia sul margine destro per un'altra lunghezza di corda fino alla base di uno strapiombo.

Superato direttamente lo strapiombo, si prosegue leggermente a sinistra per placche e fessure per un centinaio di metri. (Questo tratto, che richiede numerosi chiodi per il superamento di continue difficoltà di 5.0 grado, presenta anche un passaggio di 6.0).

Si raggiunge così una facile fessura, lunga 30 metri e piegata a destra, che permette di raggiungere una ampia selletta dello spigolo. Si prosegue traversando orizzontalmente una decina di metri sulla parete di destra, s'imbocca una rampa che permette di portarsi di nuovo sullo spigolo che, dopo una parete verticale di 30 m., muta inclinazione trasformandosi in cresta interrotta da spaccature e salti il cui superamento presenta ancora difficoltà di 5.0 grado.

L'ultimo salto sotto la vetta si supera sulla parete sinistra.

Altezza m. 400 circa; difficoltà di 5.0 grado con passaggio di 6.0; tempo impiegato: 12 ore dalla base; chiodi usati 64, di cui 6 lasciati in parete.

Ripetizione sul Campanil di Val Montanaia

Il 22 giugno scorso i giovani Giorgio Sent e Renato Gobatto del Gruppo «Granchi» del C.A.I. Venezia hanno ripetuto la via Toso-Faggian sulla parete nord del Campanil di Val Montanaia, impiegando cinque ore. La parete presenta difficoltà di quinto grado con numerosi passaggi di sesto.

Presolana occidentale

Parete Sud

Il 29 giugno scorso i fratelli Mario e Cesare Beltrami del C.A.I. di Bergamo (di cui il primo ha in corso domanda di portatore del CAI) hanno tracciato una nuova via sulla parete Sud della Presolana occidentale, che è forse risolutiva il problema di allargare l'itinerario tra Presolana e il giallastro partone sovrastante la cengia, ove passa la via normale di salita.

Ecco la relazione tecnica: «Partendo dall'albergo Grotta si segue l'itinerario n. 438-a della Guida delle Prealpi Bergamasche» fino alla Grotta dei Pagani.

Si prosegue per la via normale per circa 200 metri fino a quando il cengione si allarga, raggiungendo un grande strapiombo giallastro sovrastato da un tetto.

Alla base di detto strapiombo la parete rientrando, forma una svasatura; si attacca al centro di detta svasatura per una fessura che sale diritta per circa 15 metri, indi si piega a sinistra per 3 o 4 metri fino a trovarsi sotto un piccolo diedro; superato, si attraversa ancora a destra e si sale diritti fin sotto un tetto; lo si supera piegando di un paio di metri a destra (molto difficile, VI grado-AS), e si arriva a un comodo punto di sosta e ricupero.

Si riparte per sottili fessure per circa 25 metri e si arriva ad un altro ballatoio da dove, con leggero spostamento diagonale verso sinistra, si raggiunge una serie di terrazzi e paretine, mediante le quali si esce sulla cresta terminale e in pochi minuti alla vetta della Presolana occidentale.

Altezza della parete metri 250 circa; chiodi impiegati 50 circa; ore di arrampicata effettiva 16. Difficoltà della parete VI grado, con qualche passaggio di V grado nella parte superiore della parete.

Gruppo della Marmolada

«Direttissima» al Piz Serault

L'accademico Armando Aste, reggente del Gruppo Rocca «Ezio Paolo» della Sezione S.A.T. (C.A.I.) di Rovereto in cordata con Milano, Nevada del C.A.I. di Verona, ha portato a termine il 28 giugno scorso un'impresa veramente brillante, tracciando sulla vetriosa parete del Piz Serault (Gruppo della Marmolada), una «direttissima», da tempo vaghiata da quotati alpinisti anche stranieri.

L'ascensione è durata due giorni con due bivacchi in parete.

Gruppo della Presolana

Torre Grazia

Il 29 giugno scorso i giovani Pericle Sacchi e Basilio Borghi, entrambi del C.A.I. di Cremona, compivano la prima, assoluta di una guglia vergine nel Gruppo della Presolana, per la quale hanno proposto il toponimo di «Torre Grazia».

Si tratta di quell'ardita punta, quotata 3200 circa, che sorge a S. della Bocchetta dei Camosci, in Val d'Amolà, che si mostra verso S. O. caratterizzata da grandi placche chiare, completamente lisce, per un'altezza di circa 200 m.

Il sentiero normale nel ramo sinistro orografico della Val d'Amolà, in ore 1.30 circa, fino al canale nevoso che sale alla Bocchetta dei Camosci (m. 3061 carta I.C.I. e I.G.M.) Subito dopo il bosco si inizia la grande placca «S.O.» della Torre Grazia, interrotta unicamente da un grande diedro di 50 m. Si attacca nel diedro e se ne esce a sinistra su roccie facili (50 m. 3.0 e 4.0 grado). Ancora per 60 m. senza difficoltà, fin sotto una evidente fessura che delimita a sinistra la zona dei lastroni lisci. Si supera un piccolo strapiombo, in V grado (cuneo lasciato) e si prende la fessura che si segue per 25 m. con bellissima arrampicata (5 chiodi, 5.0 grado) per uscire sotto l'ultima grande sommità della cupide, che si evita obliquando 30 m. a sinistra e portandosi poi in cresta, nei pressi della aerea vetta. (Ometto con biglietti e chiodo per discesa in doppia).

Altezza m. 180; ore 2.30.

Gruppo dell'Alben

Torre Treviglio

Una cordata composta da Marcello Ferrari e Sandro Longaretti, entrambi di Treviglio, C.A.I. di Bergamo, il 28 giugno scorso la torre sud-est del Gruppo dell'Alben, ancora inavviata, strapiombante per 150 metri, che presenta difficoltà di 3.0 e 4.0 grado. La sommità è stata denominata «Torre Treviglio», in omaggio alla città di provenienza dei due primi salitori.

Essi hanno effettuato l'ascensione in condizioni piuttosto dure attraverso un cammino già da altri infruttosamente tentato, sotto l'imperverare di un tremendo temporale che ha reso particolarmente pericolosa l'impresa.

I giapponesi sul Moshao

Si è appreso il 19 settembre scorso a Tokio che la Spedizione organizzata dall'Università di Kioto e diretta dal prof. Yajiro Sakato, ha raggiunto il 17 agosto scorso con due dei suoi componenti, la vetta più alta dell'Afghanistan, il Monte Moshao, che si eleva a 7490 metri sul livello del mare.

Gruppo della Civetta

Torre Venezia

Una cordata di giovani rocciatori di Mandello Lario, composta da Giorgio Redelli, Renato Zucchi e Pierluigi Acquasanta, tutti della Sezione alpinistica del Gruppo Sportivo «Moto Guzzi» di Mandello; nonché soci della locale Sezione del C.A.I. ha portato a termine alle ore 12.30 del 20 giugno scorso una notevole impresa, scalando lo spigolo sud-est - alto circa 500 metri - della Torre Venezia, nel gruppo della Civetta, dopo 84 ore di arrampicata effettiva e tre bivacchi in parete. Complessivamente vennero impiegati 200 chiodi, dei quali 20 ad espansione.

La scalata è stata favorita nei primi due giorni da buone condizioni atmosferiche; successivamente l'addensarsi di nubi e un violento temporale hanno messo a dura prova nelle ultime 15 ore i tre giovani mandellesi, i quali a 60 metri dalla vetta hanno ritenuto opportuno dopo aver traversato una liscia placca, portarsi sulla via Tissi.

La nuova via è classificata di 6.0 grado, con passaggi di 6.0 superiore. Era stata tentata in passato, sempre inutilmente da altri alpinisti.

Capocordata è stato il Giorgio Redelli, i loro amici, Domenico Degani, rimasto alla base della parete, aveva rifornito i compagni con cui dirige il foglio.

Da Marcel Kurz di Neuchâtel: «Mi manca il numero 12 dello «Scarpone». Senza lui non posso vivere».

PRIMATO DI JEAN PELLISSIER

250 volte sul Cervino

Jean Pellissier, la nota guida del Breuil, ha compiuto il 26 luglio scorso un record, salendo 250 volte sul Cervino per la 250° volta.

L'ascensione, compiuta con l'altra guida Marcello Lombard, un reduce della spedizione Montebianco di Choptolice e Jean Pellissier compì la prima ascensione del Cervino il 2 agosto 1925, quando non aveva che 13 anni. Ha espresso l'intenzione di voler raggiungere il traguardo delle 300 ascensioni. Auguri.

CONFORTE MORALI

Da Francesco Gerbi di Borgonovo Val Tidone: «Colgo l'occasione per manifestare la mia più viva simpatia e complimentamento col Direttore per l'entusiasmo, l'equilibrio e la completezza giornalistica e alpinistica con cui dirige il foglio».

Da Marcel Kurz di Neuchâtel: «Mi manca il numero 12 dello «Scarpone». Senza lui non posso vivere».

Le considerazioni di Padre Francisco

È certamente sempre interessante conoscere quanto, nei vari campi, si scrive in tema di alpinismo, all'incontro della stampa specializzata. Sotto questo aspetto assume particolare importanza un articolo dovuto alla penna del domenicano Padre Reginaldo Francisco, pubblicato lo scorso maggio dalla «Rivista del Clero Italiano», edito dalla milanese «Vita e Pensiero», il quale in una serie di tre articoli dottrinari ha sviluppato nei particolari la questione della moralità sia dello sport in genere, sia dei singoli sport in specie.

Padre Francisco ha iniziato la sua trattazione analizzando dapprima gli sport della montagna. E ha affermato che: «I moralisti sono d'accordo nel considerare peccaminose quelle forme di alpinismo in cui vi è sproporzionata fra il bene a cui si mira e il pericolo in cui si incorre».

Quindi prosegue: «Le scalate di roccia compiute senza adeguata attrezzatura, senza allenamento o in condizioni atmosferiche proibitive, rappresentano già una gravissima colpa di imprudenza; ma, anche quando si sia provvisti della tecnica, allenati, sufficientemente sicuri del tempo, del diritto a una creatura di Dio di porre a repentaglio la propria esistenza o di rischiare di riportare dei danni gravi solo per il gusto di sfidare le difficoltà, trovare una via nuova più scomoda e a volte più lunga, arrampicarsi su di una vetta involata o su di un impervio ghiacciaio? Non si tratta di esporsi a gravi pericoli senza alcuna necessità?».

Evidentemente, spiega il moralista, «un cristiano deve ricordare che solo per ragioni assai gravi, per esempio per salvare altri o per evitare un peccato, può esporsi a perdere così la vita che - ripetiamo - non è sua, ma del Signore soltanto. Noi siamo un po' gli affittuari del corpo; l'amministrazione, lo nutrimento, la manutenzione, però non possiamo disporne, danneggiandolo, mutilandolo o comunque rovinandolo».

Ora l'escursionista non intende certo andare ad ammazzarsi o a ferirsi; tuttavia si pone volontariamente in situazioni rischiose proprio per il senso di pericolo che vi av-

verte: ciò non si può chiamare altro che imprudenza. Ed è più o meno gravemente peccato?».

«So bene - precisa padre Francisco - che gli appassionati della montagna respingono queste ragioni, moltiplicando altri gravissimi rischi attraverso i quali l'uomo moderno passa spesso la vita».

«Si intende che le guide, i portatori e gli altri che per mestiere affrontano certi pericoli, ben allenati e attrezzati, non trasgrediscono la legge morale, ed è giustificata pure l'attività che svolgono per prepararsi al loro arduo compito, anche se questa attività implica un rischio, anzi sono di aiuto ad evitare e a render minore il rischio; la loro collaborazione tuttavia alle colpe di certi "pazzi della montagna" è stata messa in discussione in più casi».

Così pure il rischio può trovare una motivazione se rivolto alla scoperta scientifica, come nel caso di esplorazioni geografiche, adeguate e preparate. Il problema della liceità quindi si pone solo per certe forme di alpinismo come sport, attesa la sua pericolosità, a seconda del grado di allenamento, delle capacità e delle condizioni ambientali e delle garanzie pressanti. Ne segue che l'alpinismo in sé - come avverte il Palazzini - non si può certo condannare, mentre vanno condannati i tentativi temerari di fare dell'alpinismo senza motivo proporzionato e senza la necessaria preparazione».

Il problema della liceità o meno dello sport si estende anche ad altre attività sportive dove si rischia di continuare la vita o per lo meno si ha ragione di temere che portino a serie menomazioni fisiche. Come, ad esempio si chiede, padre Francisco, «è lecito, per motivi utilitaristici e motociclistici, nelle partite di rugby e soprattutto nel pugilato o nella forma più spinta di lotta libera detta "catch" vi è un diretto attentato alla salute, oppure solo indiretto?».

La distinzione - risponde il domenicano - è discriminante per indicare al moralista se l'attività implica una colpa morale oppure no. Il giudizio, nella realtà, rimane assai dubbio, poiché oggi sembra doversi escludere

l'attentato diretto anche se volontario, nel caso dell'alpinismo, del rugby e delle gare a motore, per gli speleologi e per i cacciatori subacquei.

Non è facile trovare degli entusiasti disposti a rinunciare al sonno per seguire i sentieri notturni della montagna. Eppure ne abbiamo radunati 28 i quali, nella notte fra il 23-24 luglio scorso, hanno vissuto la bella avventura di una marcia sotto le stelle e di un bivacco intorno al fuoco, sulla vetta del Monte Autore. La notte trascorsa tra canti, chiosate nell'alba, stupenda e serena. Poi la marcia mattutina attraverso i verdi boschetti fino alle rupi ciclopiche della «tagliata» della S. Trinità riecheggiante di canti per la festa di S. Anna. E poi ancora S. Maria della Porta, il bosco di Pinocchio e il Regno di Napoli, testimoniata ancor oggi da cippi di pietra stemmati, con le chiavi e la

ATTIVITA'

Non è facile trovare degli entusiasti disposti a rinunciare al sonno per seguire i sentieri notturni della montagna. Eppure ne abbiamo radunati 28 i quali, nella notte fra il 23-24 luglio scorso, hanno vissuto la bella avventura di una marcia sotto le stelle e di un bivacco intorno al fuoco, sulla vetta del Monte Autore. La notte trascorsa tra canti, chiosate nell'alba, stupenda e serena. Poi la marcia mattutina attraverso i verdi boschetti fino alle rupi ciclopiche della «tagliata» della S. Trinità riecheggiante di canti per la festa di S. Anna. E poi ancora S. Maria della Porta, il bosco di Pinocchio e il Regno di Napoli, testimoniata ancor oggi da cippi di pietra stemmati, con le chiavi e la

«CORDATE NUOVE». È la volta del socio e amico Enzo Sansone, che parte per la vetta con la gentile Lilliana. Non corde di canapa o di nylon il uniscono, ma fili di luce e sogni di felicità. La vetta agognata è l'amore. Li accompagna il nostro augurio affettuoso e sincero.

F. Tosti.

Libri di montagna

«Collana d'oro Le Alpi» della Casa ed. Cappelli di Bologna.

T. Piaz: Mezzo secolo di alpinismo	L. 850
C. F. Wolff: I monti pallidi	1000
A. Virgilio: Jean Antoine Carrel	1000
L. Neri e U. Martegani: Terribile Everest	450
C. F. Wolff: Il regno di Fanes	900
T. Piaz: A tu per tu con le cride	850
I. Lunelli: Vallesinella	600
S. Prada: Uomini e montagne	500
A. Balliano: Aria di leggenda in Val d'Aosta	700
L. Neri e U. Martegani: Terribile Everest	450
B. Degregorio: Cortina e le sue montagne	750
C. F. Wolff: Ultimi fiori delle Dolomiti	750
I. Virgilio: Mummery	900
G. Valentini: Fioclore e leggenda della Val di Fassa	850
G. Franceschini: Nel silenzio dei monti	350
L. Neri e U. Martegani: Terribile Everest	1000
A. Heckner: I tre ultimi problemi delle Alpi	700
R. Cepparo: Pazienza e tabacco	850
I. Lunelli: Il miracolo delle rose	1000
F. Campiotti: Le guide raccontano	900
A. Garobbio: Leggenda dei Grigioni	700
L. Neri e U. Martegani: Terribile Everest	1000
S. Prada: Guida Rey, il Maestro	900
A. Biancardi: La voce delle altezze	700
Samvel: Racconti a picco	900

Tutti i suddetti libri sono in vendita al nostro recapito di via Borromeo 11, Milano, presso E. Colombo (1° piano).

Si spediscono dietro pagamento anticipato, aggiungendo le spese postali e indirizzando vaglia o assegni all'Amministrazione di Lo Scarpone, via Plinio 70, Milano, oppure con versamento sul nostro c/c.p. 3-17979.

Minime...

Diemberger e la varesina
Lo scorso agosto si sono uniti in matrimonio a Macugnaga, il dott. Kurt Diemberger e la signorina Tona Stronzi, socia della Sezione C.A.I. di Varese, valente e appassionata alpinista.

Nell'unico agli auguri formulati dagli amici varesini per il lieto evento, non possiamo a meno di notare che Diemberger è uno dei più forti alpinisti del nostro tempo. Egli infatti ha legato il proprio nome alle più grandi scalate alpine e imalainiane, ultimo compagno di salita di Hermann Buhl. Citiamo, fra le altre salite, la parete nord dell'Eiger, lo sperone Nord della Punta Walker delle Jorasses, la nord del Cervino, la Boomiller con variante diretta al Pizzo Palla, il Choptolice e il Dhaulagiri in Inalata. Un curriculum alpinistico piuttosto fuori del comune.

Maestri sulla Bismantova
Cesare Maestri, il «Ragno delle Dolomiti», non si dedica soltanto alle grandi imprese di arrampicamento, di vasta risonanza. Nella scorsa estate ha voluto fare una capatina alla dantesca pietra di Bismantova e dopo averla ben rimirata, l'ha scalata dalla parte più difficile, effettuando, nel ritorno una spettacolosa discesa a corda doppia.

Hillary e Tenzing
Sir Edmund Hillary, uno dei conquistatori dell'Everest, attualmente in marcia per l'Innalata, ha fatto una visita alla Scuola militare di alpinismo indiana, di cui è direttore lo sherpa Norhay Tenzing, suo compagno di scalata nella conquista del «Tetto del mondo», compiuta come è noto, con il sergente Tenzing Norgay e sempre sorridente Tenzing gli ha fatto dono del distintivo della Scuola.

Sesto grado a Positano
Quattro «Sciottoli» di Cortina d'Ampezzo sono stati premiati dall'Azienda di Soggiorno di Positano per un'eccezionale scalata da essi compiuta in quella celebre località della costiera amalfitana. Infatti il 22 settembre scorso i quattro arrampicatori hanno aperto una via di 50 metri sulle roccie sovrastanti Positano, che presenta difficoltà di 6.0 grado superiore.

Le roccie in questione poco si prestano alle scalate per la loro origine vulcanica, che non permette l'infissione di chiodi.

L'arrampicata è stata compiuta di notte alla luce artificiale e di fronte a una grande folta plaudente.

BANCO AMBROSIANO
FONDATO NEL 1895
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO VIA CLERICI 2
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia
Alessandria - Bergamo - Brescia - Castiglione - Como - Cremona - Ferrara - Fiume - Gorizia - Lecco - Lodi - Mantova - Monza - Padova - Piacenza - Seregno - Soave - Varese - Vigevano

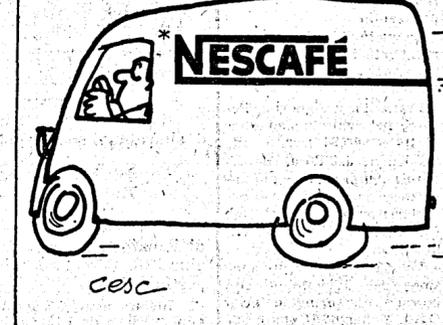
Banca agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi
Effettua ogni operazione di banca, cambio, merci, borsa e di credito agrario d'esercizio, rilascia benestare per l'importazione e l'esportazione

PRATICHE DI FINANZIAMENTO
Questa banca partecipa presso l'ente finanziario interbancario (EFIBANCA) e il Mediocredito regionale lombardo



BARUFFALDI

OCCHIALI - ASTUCCI



NESCAFÉ
NESCAFÉ (caffè solubile Nestlé) è il caffè del dinamismo!
Subito pronto, risveglia, stimola, rinfresca. Sempre in gran forma con Nescafé!

Nuove funivie lombarde in programma per il 1961

In Lombardia è in corso di attuazione un programma per l'installazione di varie funivie e scivole, che entreranno in funzione nella stagione turistica dell'anno prossimo:

- 1) **Lecco-Piani Resinelli** per il trasporto di persone e merci dalla città ai piedi delle Grigne. Saranno messi in esercizio vagoncini con capacità unitaria di 40 persone, che copriranno il percorso in sette minuti e mezzo, per cui sarà possibile trasportare in un'ora 320 persone.
- 2) **Maggio-Piani di Artavaggio** con capacità di trasporto di 400 persone ogni ora; la realizzazione è prevista per i primi mesi del '61.
- 3) **Piazza-Piani di Bobbio**, ad agganciamento automatico con cabina a quattro persone e con una capacità di trasporto di 500 persone ogni ora; realizzazione prevista per i primi mesi del 1961.
- 4) **Introbio-Blandino**, in più tronconi, di cui l'ultimo con agganciamento automatico, cabina a quattro posti (per gli altri tronconi, sistema va e vieni); realizzazione prevista per la fine del 1961.
- 5) **Margno-Piani delle Betulle**. Una funivia di maggior portata sarà costruita per sostituire quella esistente; si prevede inoltre la costruzione di una seconda funivia, che dovrebbe collegare Piani delle Betulle con una località

più alta, probabilmente Cimone.

- 6) **Ciuk-Laghetti**. E' in progetto, a Bormio, una seggiovia in partenza da Ciuk ai Laghetti, donde si proseguirà per scivola fino alla vetta della Vallacetta. E' inoltre in programma una funivia che collegherà il Passo dello Stelvio col Rifugio Livrio.
- 7) **Madesimo-Alpe Groppera**. Sono iniziati i lavori della nuova scivola Madesimo-Alpe Groppera. E' prevista inoltre una seconda scivola, che collegherà Madesimo con il punto di partenza della pista internazionale di discesa.
- 8) **Livigno-Monte della Neve**: è prevista la costruzione di una grande scivola in due tronconi ad alta portata. Fra breve Livigno potrà essere raggiunta comodamente per la strada che passa per Poischio e il Passo della Forcola e della quale si sta ultimando la sistemazione; è già stato istituito da Tirano a Livigno attraverso la Forcola un servizio automobilistico gestito dalla Soc. Ferrarioraria Alta Valtellina.

Si segnala infine che a Caspoggio è stato aperto il secondo tronco di seggiovia S. Antonio-Plazza Cavalli in prosecuzione del precedente tronco Caspoggio-S. Antonio, entrato in funzione nel 1959.

Tutto sulle vipere

L'articolo a firma Stefano Jon sulle vipere («Lo Scarpone» del 1° settembre u.s.) sarebbe un utile e opportuno. Sarebbe infatti utile che gli escursionisti, che questi rettili e come prevenire e curare i loro morsi. Invece, su questo argomento regna, bisogna dire, la più nera ignoranza. Peraltro l'articolo in questione offre lo spunto a qualche osservazione.

Non vedo anzitutto perché omettere qualche parola sulla Vipera ammodytes, che oltre a essere la più terribile tra le vipere nostrane, è anche la più caratteristica. Per l'aspetto e la colorazione non differisce dalle altre specie: la lunghezza è maggiore, raggiungendo frequentemente il metro (anche della aspis esistono, giova ricordarlo, esemplari di tale lunghezza, ma sono eccezionali). La sua caratteristica consiste in una protuberanza sulla estremità anteriore del muso, un vero corno, che la rende inconfondibile e le ha meritato l'appellativo di «vipera del corno». Si trova solo nelle Alpi e Prealpi orientali (pare sia stata segnalata anche nel Bergamasco).

La quarta specie di vipera presente in Italia — la Vipera ursinii — è assai simile alla berus. Di piccole dimensioni, scarsamente velenosa, è limitata ad alcune zone dell'Abruzzo e delle Marche.

Nelle vipere, come in tutti gli altri serpenti, il senso dell'udito è assai poco sviluppato (non hanno timpano, né cavità timpanica). Peraltro sono sensibilissime alle vibrazioni del terreno. Perciò, più che colpire i cespugli con un bastone o legare un campanellino al collo del cane, per far fuggire le vipere è utile che l'escursionista batta bene i piedi a terra, nel camminare. Ritengo che un buon passo cadenzato, con lo uso di scarponi pesanti — in luogo delle scarpe da tennis, così care a certi titani — rappresenti la più efficace prevenzione contro i morsi delle vipere.

In caso di morsicatura, se appaiono sulla pelle le impronte delle due zanne velenifere, la diagnosi di avvelenamento da vipera è sicura. Ma è necessario sapere che tale impronta non sempre è visibile.

La mia personale esperienza si basa su una quarantina di casi di avvelenamento da vipere: i veleniferi nordafricani, il cui veleno è simile, anche immunologicamente, a quello delle vipere nostrane — osservati quando ero in Cirenaica. Posso dire che solo in pochi casi l'impronta dei denti veleniferi era completa ed evidente, così come viene descritta ed illustrata sui trattati scientifici: il più delle volte la diagnosi si basava sulla diagnosi di avvelenamento da vipera e ai sintomi — locali e generali — di avvelenamento. Le vipere nostrane, che hanno pressa poco le dimensioni delle ceneri, hanno però i denti veleniferi meno sviluppati: per cui ritengo che le ferite delle loro zanne siano almeno altrettanto raramente evidenti. (Infatti in tre casi, da me osservati, non li erano affatto).

La vipera non può sollevare di molto il corpo da terra, così il maggior numero di morsicature avviene al piede o alla caviglia (da ciò dipende l'utilità degli elastici al collo, a collare, al polso, al gomito, al ginocchio, al polso). I sintomi dell'avvelenamento sono: dolore vivissimo, folgorante, all'atto della morsicatura; la parte colpita si fa livida, gonfia, dolentissima. Dopo 10-20 minuti l'effetto del veleno sull'apparato circolatorio si manifesta con vertigine, la pelle si fa pallida e sudaticcia, il polso diventa frequente, talora irregolare: compare sonnolenza (peraltro non è vero che l'addormentarsi sia segno prognostico infuato). La pupilla è dilatata sin dalla prima fase dell'avvelenamento.

Nei casi gravi i sintomi generali si accentuano sino all'instaurarsi di un vero e proprio stato di collasso e compaiono inoltre dolori addominali, vomito, diarrea (talora sanguinolenta), emorragie gengivali e congiuntivali, mentre la parte colpita si fa sempre più gonfia e si di essa compaiono petecchie emorragiche. Nei rarissimi casi letali la morte, preceduta da irregolarità del respiro, perdita di coscienza, coma, emorragie, avviene dopo 12-36 ore. Tali casi si verificano quasi esclusivamente in bambini o in cardiopatici.

La gravità dell'avvelenamento dipende da molti fattori: in linea di massima è proporzionale alle dimensioni del rettile, quanto una vipera più grande potrà iniettare una quantità maggiore di veleno, e a maggiore profondità. Comunque, se l'avvelenamento da vipera non deve essere sottovalutato, non bisogna però esagerare in senso opposto. Molti ritengono che il morso della vipera, se non si inietta subito il siero, sia sempre mortale, e ciò non è vero: un uomo adulto e sano sopravviverebbe quasi certamente, pur potendo soffrire disturbi anche

da tanti, con ferro rovente. Sull'arto ferito occorre applicare un laccio, non troppo stretto, perché si deve solo interrompere il circolo venoso; superficialmente, senza impedire l'afflusso di sangue arteriale. Nella maggior parte dei casi, l'avvelenamento non è grave; e comunque il siero è sempre in grado di risolvere la situazione.

Come procedere nella cura

La cura dell'avvelenamento deve proporsi: a) di limitare l'assorbimento del veleno; b) di distruggere ed eliminare il veleno rimasto in situ; c) di neutralizzare l'effetto penetrato in circolo. La ferita, quando evidente, deve essere allargata e spremuta, ma, osserva giustamente Jon, mai succhiata. Non si insisterà mai abbastanza su questo punto: tale pratica, infatti, oltre che essere inutile, potrebbe anche essere allungata, con la suzione, è pericolosissimo per il soccorritore, che potrebbe venire a trovarsi in condizioni ben peggiori del soccorso.

Il veleno viperinico ha prevalentemente un'azione flogogena locale: a contatto con una anche piccolissima abrasione della mucosa orale, genera edematosa dei tessuti orali e periorali, con possibile ostruzione delle vie respiratorie, da cui conseguiva una morte orribile, per soffocamento lento.

Purtroppo si conoscono parecchi casi del genere, per cui non si ripeterà mai abbastanza che non bisogna mai succhiare le ferite avvelenate. È sufficiente avvertire energicamente e a lungo, preferibilmente dopo averne battuto il collo con un pezzo di stoffa.

Utilissimo sarebbe iniettare pochi centimetri cubici di soluzione di permanganato di potassio: ma tale rimedio non è quasi mai disponibile, quando sarebbe necessario. Inutile è invece l'ammoniaca. È pure inutile la causticazione, raccomandata terrosamente alla parte colpita. Si rammenti che il laccio non deve mai essere applicato al disotto del ginocchio o del gomito, ma solo sui bracci o sulla coscia, qualunque sia il livello della morsicatura: è bene inoltre toglierlo per 5 minuti ogni mezz'ora.

Una applicazione troppo stretta può provocare la gangrena dell'arto: le conseguenze di una errata applicazione

del laccio possono essere dunque più gravi di quelle che di solito l'avvelenamento comporta, anche se non trattato adeguatamente.

Il rimedio specifico è costituito dal siero antiviperico, che deve essere iniettato in dose di 20 cc. (due fiale) eventualmente ripetuta. La dose è uguale in per gli adulti che per i bambini. Appena praticata l'iniezione, si può togliere il laccio, se questo era stato applicato (come dovrebbe). L'iniezione di siero deve essere praticata al più presto possibile, peraltro diverse ore dopo il morso.

Prima di praticare l'iniezione, però, bisogna informarsi se il ferito abbia praticato, in precedenza, altre iniezioni di siero (antitetanico, antidipterico, ecc.): in caso affermativo, si deve soprassedere e far eseguire la iniezione da un medico, il solo che possa farla con le precauzioni del caso. (Disensibilizzazione alla Besredka) è meglio attendere un paio di ore, piuttosto che esporre il ferito al rischio di un incidente da siero, che potrebbe avere conseguenze gravissime.

Gli innocui colubri

Al siero antiviperico si deve aggiungere una fiala di siero antitetanico. Quest'ultimo deve essere somministrato anche nel caso di morsicatura da serpente innocuo. Ne esiste un tipo analgerico, che non ha gli inconvenienti del siero di cavallo: non produce sensibilizzazione e non provoca incidenti da siero.

Per sostenere il circolo è bene inoltre somministrare caffeina, canfora, sympatol, estratti corticosteroidali: con trionfo l'alcol.

È bene saper distinguere le vipere dai colubri innocui che, a differenza dalle prime, non dovrebbero mai essere uccisi, in quanto sono animali assai utili all'agricoltura, per l'elevato numero di serpenti che distruggono. Invece, per taluni colubri, come la cornelona e certe natrix, la distinzione può essere tutt'altro che facile. Ritengo perciò utile indicare i principali caratteri di differenziazione:

1) Testa: quella della vipera è ricoperta da squame di grandezza pressa poco uguale, mentre i colubri hanno alcune placche più grandi.

2) Occhio: la pupilla è rotonda nei colubri, verticale



Davide Valsecchi sulla Furchetta (m. 3025) delle Odle; in piedi sono la figlia Rosalba con Pompeo Marimonti

La "Valle delle marmotte",

Stavo osservando dall'alto il mio paesello, quando mi colpì il fischio sonoro e potente del locomotore elettrico che faceva manovra laggiù, davanti alla stazione. Per subitanea associazione di idee risuonò nell'improvvisa luce della memoria, il fischio delle marmotte, e mi venne incontro l'alta e bionda figura di mio nonno; i ricordi salirono fitti, vivi come zampilli di fonte.

Mio nonno, Stefano Jon, nato nella valle d'Aosta, era un vero atleta della montagna: alto, slanciato, con gli occhi azzurri e i capelli biondi e folti sino a oltre settant'anni, un tipo «sempre giovane», un tipo «ghiglione», cioè come l'ingegnere eterno conquistatore, Piero Ghiglione, che a 75 anni ha conquistato una graziosa fanciulla di poco più di vent'anni.

Non rimaneva mai fermo in paese, ma girava dalla mattina presto, in salita invariabilmente alle quattro, anche a 85 anni quando è scomparso, e per i suoi monti ed io, ragazzo di poco più di dieci anni, seguivo a fatica lui settantenne. Durante i primi chilometri il suo passo, sempre lo stesso, non era mai rotto da un metronomo, mi pareva esasperatamente lento, e io smanavo, lo incitavo correndogli davanti; lui sorrideva arguto e continuava a macinar passi, macinar passi, sin che sulle al-

te cime era poi lui che doveva aspettare me; in seguito imparai la lezione.

Da lui imparai anche ad amare gli animali e a conoscere le erbe, i funghi e le piante. In un cassetto teneva nascosta molto gelosamente una carta militare della zona e su di essa aveva segnato con tanti cerchietti multicolori i luoghi frequentati dalle diverse specie di animali e i luoghi, ove crescevano le erbe medicamentose, i funghi e i vari funghi delle Alpi; così sulle curve alimetriche si poteva leggere: «fagioli, lepri, colubri, volpi, camosci, genziane azzurre, boleti, mirtilli, jamponi» e altro ancora.

Naturalmente il l'avevo scoperto e la consultavo di nascosto; la mia straordinaria conoscenza dei posti dove si potevano trovare famiglie di forelli, branchi di camosci, ovi si potevano raccogliere i migliori porcini, quelli con il cappello color del caffè tostato e con il gambo gonfio e bianco, destava l'incondivisa ammirazione dei valligiani, che mi consultavano come fossi un grande.

C'era, rinchiusa tra gli alti monti, una testata di valle che mi deliziava per tutte le altre: non la dimenticavo mai, nei suoi itinerari prestabiliti e ad essa salvavo tutti gli anni verso la fine dell'agosto. Il giorno in cui campivamo, questa escursione quasi fidele, mi pareva più sereno, più luminoso, più vibrante degli altri.

Ora non mi ritornavano alla memoria molti particolari di essa, ma ricordavo bene che «la valle delle marmotte», così la chiamavo mio nonno, era parecchio distante dal paese e che occorrevo molte ore per raggiungerla; attualmente, a quanto mi risultava, si trovava molto vicina al confine con la Francia.

Fattivo alle tre del mattino e ci trovavamo sul ciglione, dal quale si scendeva nella desiderata valle, verso le undici; in circa otto ore avevamo percorso più di una ventina di chilometri e non ci sentivamo stanchi. Questa testata di valle scendeva dolcemente per due buoni chilometri, quindi si restringeva e scendeva in una gran forra, nereggiante sopra le sorgenti del Pesio.

I suoi colori dominanti erano il bianco fulgente dei graniti di macigni sparsi qua e là, il verde dei teneri prati e il rosso, di innumerevoli ciuffi dei piccoli garofani di montagna. Quando il giorno era chiaro e limpido come un cristallo, appena apparivano noi due sul ciglione, il gran silenzio era immediatamente scalfato da un lungo, poderoso fischio, al quale ne seguivano altri e altri ancora; sino a comporre una sinfonia in crescendo che «ballava» per i ciglioni, si ripeteva contro lo scogliere e scendeva a onde per le valli.

Mio nonno intanto aveva cominciato la discesa lentamente, con ogni circospezione, battendo a metterli gli scarponi sull'erba e a non urtare nelle pietre; si dirigeva verso un grosso macigno, sotto al quale scaturiva un'acqua chiara come l'aria. Traveva da uno dei taccuini della sua cacciatore il canocchiale e si metteva in osservazione.

«Ecco la bigia! Ecco la rossa! Guarda la gigantona! — esclamava, come se parlasse di vecchie comari, conosciute da anni e anni. Le sentinelle delle marmotte son quasi sempre femmine e fischiano appena vedono qualcosa di sospetto. Mi mettevo anch'io ad osservare la «gigantona», che era veramente un esemplare fuori dell'ordinario, un peso massimo delle specie; pareva ci conoscesse, perché, pur avendoci indubbiamente già scorti, non aveva fischiato e ci stava a osservare. Nei cinque anni che ci recammo lassù sempre la incontrammo; in seguito mio nonno sino alla splendida di-

Non a tutti può capitare

Questa la racconterà certamente agli amici, in una di queste piovigginose serate di morta stagione, all'Osteria. Perché non a tutti le guide può capitare di accompagnare, in vetta a una montagna non banale, una cordata di questo genere.

La guida Albino Runggaldier di Santa Cristina si vanterà per un pezzo di aver accompagnato il 25 agosto scorso sulla vetta della Grande Furchetta, il vecchio Colonnello degli Alpini Davide Valsecchi che aveva ottant'anni, pensate, proprio ottant'anni, anche se non li dimostrava affatto. Del resto, anche gli altri due che lo accompagnavano non erano più dei ragazzi. Hanno fatto il calcolo; in tre avevano quasi 200 anni, mancava

giusto un anno o due. La storia è andata così. La frastagliata catena delle Odle chiude la valle di Funes con un spero incantato che, alla sera, qualche volta, si incendia alle luci radenti dei riflettori del tramonto. Gli spigoli si profilano nitidi e pennellano di ombre compatte le pareti, verticali e senza sporgenze come muri di graticcioli. Uno spigolo, più acuto degli altri, si torce elicoidalmente, come la valpe, ma il più divertente, finalmente roccia buona. Ed eccoci in vetta.

Il Nonno è felice, il «Peo» tira un gran fiato di sollievo, e anch'io. Baci e abbracci. L'Albino, abituato alla freddezza nordica della maggior parte dei suoi clienti: quanti metri questa cima? Quanti metri colle? (Infatti si toglie di tasca l'altimetro, metri 3.025 di altitudine), vede la gioia commossa del Nonno e si commuove anche lui. Scattiamo qualche foto, poi indugiamo pigramente al sole.

Ancora una volta apprezziamo il piacere di essere tutti e tre insieme sulla cima di una montagna, come tante altre volte, anche se la nostra cordata in tre sfiora ormai i 200 anni. Anzi forse proprio questo che ci fa gustare con tanta intensità la giornata bellissima e limpida, le valli che si svolgono nel verde sotto di noi, le montagne lontane, incappucciate in gonfie nuvole vaganti.

Rosalba Marimonti

è stata la cosa più naturale del mondo, anche se un po' faticosa. Volevo andare proprio su quella montagna e ci è arrivato. I complimenti e lo stupore degli altri gli hanno fatto piacere, lo hanno lusingato, ma in fondo chiedo che pensi: «Cosa c'è di così strano, di così eccezionale? Ho un bel po' di anni, va bene, ma in fondo sono soltanto ottant'anni...»

L'ultimo tratto di arrampicata è il meno facile, ma il più divertente: finalmente roccia buona. Ed eccoci in vetta.

Il Nonno è felice, il «Peo» tira un gran fiato di sollievo, e anch'io. Baci e abbracci. L'Albino, abituato alla freddezza nordica della maggior parte dei suoi clienti: quanti metri questa cima? Quanti metri colle? (Infatti si toglie di tasca l'altimetro, metri 3.025 di altitudine), vede la gioia commossa del Nonno e si commuove anche lui. Scattiamo qualche foto, poi indugiamo pigramente al sole.

Ancora una volta apprezziamo il piacere di essere tutti e tre insieme sulla cima di una montagna, come tante altre volte, anche se la nostra cordata in tre sfiora ormai i 200 anni. Anzi forse proprio questo che ci fa gustare con tanta intensità la giornata bellissima e limpida, le valli che si svolgono nel verde sotto di noi, le montagne lontane, incappucciate in gonfie nuvole vaganti.

Rosalba Marimonti

Premio fotografico «Le Alpi Apuane»

La Sezione di Lucca del C.A.I. indica la fotografia in bianco e nero sul tema: «Le Alpi Apuane», il cui scopo è di premiare chi, amando e frequentando tali montagne, sa artisticamente e con fantasia, e con una delle sue bellezze, nonché di far conoscere sempre più tale catena appenninica.

Il concorso è aperto a tutti i fotografi dilettanti, i quali potranno partecipare con un numero qualsiasi di soggetti inediti, stampati su carta lucida (formato cm. 18 x 24; ogni opera deve essere corredata da didascalia e contrassegnata da un motto da ripetersi su busta chiusa contenente le generalità del presentatore.

Le foto dovranno pervenire alla suddetta Sezione (Palazzo Provinciale Cortile Carrara) entro il 28 febbraio p. v.

Sono in palio, per il premio da 10 mila lire e da 5 mila, uno da 3 mila e il quarto da 2 mila lire.

Affermazioni del Coro «Edelweiss»

Il 25 settembre scorso si è svolta a Bardinetto (Savona) la «Festa della Montagna», organizzata dall'Ente del Comune di Bardinetto e dal C.A.I. di Savona. Il Coro del Club Alpini Edelweiss, Sottosezione del C.A.I. Torino, inviato dalla Sezione madre in rappresentanza della città, si è benemerito piazzato al primo posto assoluto, ricevendo la Coppa Ministero Agricoltura e Foreste e si è aggiudicato anche il primo premio, targa offerta dal Prefetto di Savona per la miglior esecuzione dei pezzi d'obbligo: «O Angiolina, bell'Angiolina» e «Steluti alpini».

Il Premio «Bergamo alpina» a Eugenio Sebastiani

Stamo lieti di segnalare che la Giuria del 3.º Premio nazionale di poesia «Bergamo e Provincia», al quale si è aggiunto un tema di poesia scioglimento, ha assegnato ad Eugenio Sebastiani di Livorno, nostro apprezzatissimo collaboratore, il Premio speciale di 50 mila lire per una poesia scioglimento, offerta dagli Amici dell'A.N.A. e del C.A.I. di Bergamo, per «Rapsodia alpina», con la seguente motivazione:

«Lo spirito degli Alpini esige una particolare coloritura di linguaggio e il Sebastiani raggiunge nella sua poesia una scabra popolaristica espressività».

Vacanze d'autunno

Viaggi spigolati fra splendidi laghi e monti. Spostamenti a prezzi convenienti. Esposizioni - Musica - Sport. Biglietti di vacanze. Facilitazioni di viaggio per comitive e per le Fiere Nazionali di Lonsana 10-25 settembre e San Gello 13-23 ottobre.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 4 - Roma, via V. Veneto 36

Svizzera

VENDO VOLUMI ESAURITI della serie GUIDA MONTI D'ITALIA, vecchie annate RIVISTA MENSILE, BOLLETTINI del C.A.I. ed altre pubblicazioni esaurite.

Scrivere a: DEGLI ESPOSTI GIOVANNA Casella Postale 619 - BOLOGNA Acquistate pubblicazioni alpinistiche, anche intere biblioteche

Ritornano i premi della Solidarietà alpina

Quando l'autunno comincia ad arrivare alla Segreteria dell'Ordine del Cardo a Milano (via G. B. Nazari 8), le prime segnalazioni per gli onori tradizionali Premi della Solidarietà alpina, da assegnarsi, come è noto, nella ricorrenza natalizia. Si sollecitano pertanto tutti coloro, associazioni o privati, che avessero qualche caso ritenuto meritevole di uno dei premi sottoelencati, di farne parte diligente, affinché la Giuria possa regolarsi in maniera equa ed esauriente. Ricordiamo che tali Premi sono dedicati «ai gesti più significativi di umana solidarietà compiuti in montagna».

L'Amministrazione provinciale di Bolzano, in memoria del prof. Mario Martinelli, membro di merito dell'Ordine del Cardo, destina annualmente L. 50 mila da assegnarsi ad un premiato della Provincia.

L'Amministrazione provinciale di Sondrio destina annualmente L. 50 mila da assegnarsi a un premiato della Provincia.

La Città di Milano destina annualmente L. 50 mila da assegnarsi a un premiato della Provincia.

L'Unione della Legion d'Oro di Roma destina annualmente L. 50 mila da assegnarsi a un premiato della Giuria.

Una raccolta di 28 ascensionali scelte, nelle Alpi Occidentali (dalle Marittime alle Pennine) è stata di recente edita a cura del Gruppo Alta Montagna della Sezione C.A.I. Torino, i cui estensori, S. Corradini, Luigi Ghigo e Federico Matteoda, in un breve corso di presentazione dichiarano di «aver cercato di facilitare ai giovani che si sentono attirati verso il meraviglioso mondo alpino, la scelta di itinerari con un insieme di suggerimenti e consigli essenziali pratici».

È infatti questa «Raccolta» quanto di meglio occorre a un arrampicatore: ciascuno dei 28 itinerari è descritto con indicazioni dei mezzi ordinari di comunicazione per raggiungere il fondo valle, dei sentieri per giungere al rifugio o bivacco e delle erbe necessarie per questi trattamenti, delle funi, mulattiere, ecc. Indica con chiara linearità la via da seguire per la salita, le ore necessarie, le difficoltà in roccia, il grado di pendenza dei ghiacciai.

In particolare mi è parsa assai utile l'indicazione degli attrezzi necessari e l'aver precisato l'intervallo di corda in metri fra un componente e l'altro della cordata. Utile pure il dettaglio e il disegno topografico della zona e quello illustrativo della via di salita e discesa con il profilo della montagna. Simpatico nonché utile il richiamo alla «assistenza» con i suoi protagonisti, la data e la

montagna è alla sua gente. Le opere prescelte potranno essere pubblicate e rimarranno di proprietà dell'autore, che sarà ammesso all'Ordine quali «Membri di merito» e riceveranno il Diploma magistrale della «Stella del Cardo».

Un Premio «Accademia tibetina» di 50 mila lire è inoltre destinato a premiare l'autore del miglior articolo giornalistico pubblicato o radiodiffuso, che abbia per argomento la spiritualità e la solidarietà alpine e l'Ordine del Cardo.

I partecipanti ai concorsi dovranno inviare i lavori in duplice copia, unitamente alla quota d'abbonamento di L. 1000, a «Spiritualità», Milano, via B. Nazari 8, non oltre il 30 settembre corrente.

La proclamazione dei premi sarà fatta a mezzo stampa dalla Giuria, composta da Gianfranco Campestri, Eugenio Fasana, Domenico Ferrari, Ferruccio Lanfranchi, Sandro Prada e Giovanni Tomaselli.

Una preziosa raccolta di «ascensionali scelte»

Una raccolta di 28 ascensionali scelte, nelle Alpi Occidentali (dalle Marittime alle Pennine) è stata di recente edita a cura del Gruppo Alta Montagna della Sezione C.A.I. Torino, i cui estensori, S. Corradini, Luigi Ghigo e Federico Matteoda, in un breve corso di presentazione dichiarano di «aver cercato di facilitare ai giovani che si sentono attirati verso il meraviglioso mondo alpino, la scelta di itinerari con un insieme di suggerimenti e consigli essenziali pratici».

È infatti questa «Raccolta» quanto di meglio occorre a un arrampicatore: ciascuno dei 28 itinerari è descritto con indicazioni dei mezzi ordinari di comunicazione per raggiungere il fondo valle, dei sentieri per giungere al rifugio o bivacco e delle erbe necessarie per questi trattamenti, delle funi, mulattiere, ecc. Indica con chiara linearità la via da seguire per la salita, le ore necessarie, le difficoltà in roccia, il grado di pendenza dei ghiacciai.

In particolare mi è parsa assai utile l'indicazione degli attrezzi necessari e l'aver precisato l'intervallo di corda in metri fra un componente e l'altro della cordata. Utile pure il dettaglio e il disegno topografico della zona e quello illustrativo della via di salita e discesa con il profilo della montagna. Simpatico nonché utile il richiamo alla «assistenza» con i suoi protagonisti, la data e la

Il mammuth degli Urali

Sui monti Urali alcuni scienziati hanno scoperto, sepolto nel ghiaccio, un grosso mammuth che è apparso conservato per metri fra un componente e l'altro della cordata. Utile pure il dettaglio e il disegno topografico della zona e quello illustrativo della via di salita e discesa con il profilo della montagna. Simpatico nonché utile il richiamo alla «assistenza» con i suoi protagonisti, la data e la

Per la spiritualità alpina

Inoltre «Spiritualità», la rassegna dell'Ordine, bandisce per il secondo anno concorsi fra poeti, scrittori, musicisti e giornalisti per una lirica, una grossa stanza di impressione, meditazione, non superiore a 4 pagine dattilografate, una «canzone» (musica, per coro) ispirati alla

La 5ª Mostra internazionale della Montagna a Livorno

La Sezione di Livorno del Club Alpino Italiano, proseguendo in un'interessante iniziativa intesa a far conoscere la montagna e le imprese alpinistiche, organizza per il gennaio 1961 la V Mostra internazionale della Montagna, che si terrà a Livorno nei saloni della Casa Comunale della Cultura.

La Mostra comprenderà le seguenti Sezioni:

- Imprese alpinistiche nel mondo (cimeli, fotografie e monografie delle imprese stesse);
- Sport invernali (cimeli e fotografie riguardanti competizioni di importanza nazionale e mondiale delle varie specialità);
- Rifugi alpini (fotografie, plastici e monografie dei Rifugi del C.A.I. e di quelli delle associazioni alpinistiche estere);
- Soccorso alpino (documentazione dell'attività di questa benemerita istituzione, nelle varie Nazioni);
- Speleologia (fotografie di grotte e caverne e documentazioni varie di esplorazioni);
- La montagna nella fotografia, nella pittura, nel disegno (fotografie, manifesti, disegni);

La Sezione di Livorno del Club Alpino Italiano, proseguendo in un'interessante iniziativa intesa a far conoscere la montagna e le imprese alpinistiche, organizza per il gennaio 1961 la V Mostra internazionale della Montagna, che si terrà a Livorno nei saloni della Casa Comunale della Cultura.

La Mostra comprenderà le seguenti Sezioni:

- Imprese alpinistiche nel mondo (cimeli, fotografie e monografie delle imprese stesse);
- Sport invernali (cimeli e fotografie riguardanti competizioni di importanza nazionale e mondiale delle varie specialità);
- Rifugi alpini (fotografie, plastici e monografie dei Rifugi del C.A.I. e di quelli delle associazioni alpinistiche estere);
- Soccorso alpino (documentazione dell'attività di questa benemerita istituzione, nelle varie Nazioni);
- Speleologia (fotografie di grotte e caverne e documentazioni varie di esplorazioni);
- La montagna nella fotografia, nella pittura, nel disegno (fotografie, manifesti, disegni);

Accade in Giappone. Secondo una notizia da Tokio, cinquanta tiratori scelti dell'esercito giapponese sono giunti il 23 settembre scorso ai piedi del monte Tamagawadake, nel Giappone settentrionale, dove è stato assegnato loro il macabro compito di recuperare due salme di alpinisti a colpi di fucile o di mitragliatrice.

I due precipitati durante una ascensione, pendono al di sopra di un canalone. Se i fucili si dimostreranno insufficienti, i tiratori ricorrono ad una mitragliatrice.

Minime...

Accade in Giappone. Secondo una notizia da Tokio, cinquanta tiratori scelti dell'esercito giapponese sono giunti il 23 settembre scorso ai piedi del monte Tamagawadake, nel Giappone settentrionale, dove è stato assegnato loro il macabro compito di recuperare due salme di alpinisti a colpi di fucile o di mitragliatrice.

I due precipitati durante una ascensione, pendono al di sopra di un canalone. Se i fucili si dimostreranno insufficienti, i tiratori ricorrono ad una mitragliatrice.

Il Ministro alpinista Lord Marples, ministro inglese dei Trasporti, ha trascorso le vacanze estive scalando alcune difficili cime della Val Gardena. Ed accompagnavano la moglie Lady Bedford e due istruttori della Scuola militare alpina di Aosta.

C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

NOTIZIARIO AI SOCI

Il Consiglio del 21 settembre

Sotto la presidenza dell'ingegner Gianfranco Casati Brioschi, il Consiglio ha approvato all'unanimità l'ordine di deliberato dai Presidenti delle Sezioni Lombarde su invito del Comitato di Coordinamento.

La Cappellina sul Grignone

La solenne cerimonia per l'inaugurazione di questa Cappellina alla quale interverranno autorità civili e religiose e gran numero di alpinisti, avrà luogo la prossima primavera.

Sottosezione G.A.M.

16 Ottobre: Castagneta al Piano delle Betulle - Cimone di Margno. La penultima gita del programma estivo...

Prossime gite

16 Ottobre: Castagneta al Piano delle Betulle - Cimone di Margno. La penultima gita del programma estivo...

Al Rif. Pizzini

E' stato posto in opera un innocevole in tutta la camera, simile a quello già collocato al pian terreno. Inutile dire che si sobbarcano l'onore non indifferente, grazie Murari!

Rif. Casati

Ling. Leviziana comunica che i lavori sono a buon punto e che la nuova sala funzionerà senz'altro nella prossima stagione.

Alla tomba di Comici

Come da delibera del Consiglio, per il 19 ottobre, XXII anniversario, sarà collocata sulla tomba di Comici a Selva Gardena una targa della Sezione di Milano.

SILVANA LUCIONI

Nella serenità di una vita tutta e sempre dedicata alla famiglia, la signora Lucioni ha lasciato il nostro Vice Presidente e i figli, gli disperatamente La pianpiana.

Sottosezione Pirelli

Castagneta a Valbrona. - Per il 9 ottobre viene organizzato la staginata a Osigo (Valbrona, metri 500) con ascensione ai Corni di Valbrona...

PROPAGANDA NELLE SCUOLE

Giustamente il Consiglio si è preoccupato per propagandare nelle scuole lo amore alla montagna...

Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Rinvia l'inaugurazione dell'ampliamento della «SEM-Cavalletti»

Avevamo espresso dubbi sulla possibilità di effettuare, l'inaugurazione di un ampliamento del nostro Rifugio al Piano dei Resinelli...

NOTIZIARIO

APERTURA AL TERMINILLO. Il 18 settembre si ripresenta l'attività con una annunciata gita al M. Terminillo...

Alta Cornagera

Rammentiamo che per domenica 16 corrente è in calendario la gita alla Cornagera, nel Bergamasco...

Un Socio illustre

Con particolare compiacimento segnaliamo la nomina di Direttore del Politecnico di Milano, il prof. Bozza a nostro consocio da 14 anni.

VITA DELLA S.A.T.

SEZIONE DI ROVERETO. Un gruppo di volenterosi studenti, soci di questa Sezione, ha lavorato per alcune settimane alla sistemazione della strada che dalla Glazera conduce al Rifugio «Lancia» sul Monte Pasubio...

La commemorazione di Ermanno Pisati

Il tempo non ha favorito questa attesa manifestazione commemorativa. Purtroppo una quarantina di iscritti ha raggiunto il Nobile in sera di sabato 17 settembre, il nostro Rifugio «Sant'Antonio» all'Alpe Pedrolina...

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

LINGUAGLOSSA

Dal 1.0 al 16 agosto scorso, per iniziativa di questa Sezione, è stata allestita una Mostra di pitture alpine, alla quale hanno partecipato 16 giovani con un numero rilevante di lavori ad olio e disegno.

NEI NOSTRI RIFUGI

Il Col. Boffa, vice ispettore della «Payer», ha provveduto, per incarico della Sezione Amministrativa, all'istituzione della «Payer», all'invio in Rifugio di un buon numero di materassi di lana in sostituzione di vecchi paglierici.

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

Cena dell'Affondamento

Sabato 15 ottobre Sarà tenuta a Cremnago d'Erba al Ristorante «Vignetta». Quota L. 2000, comprensiva del viaggio in pullman andata e ritorno e cena.

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

Malnate

Serie festeggiate La sera del 12 settembre scorso al Cinescoperio un folto pubblico di alpinisti e simpatizzanti ha partecipato alla spedizione al Rosa dello scorso luglio...

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

Malnate

Serie festeggiate La sera del 12 settembre scorso al Cinescoperio un folto pubblico di alpinisti e simpatizzanti ha partecipato alla spedizione al Rosa dello scorso luglio...

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

Malnate

Serie festeggiate La sera del 12 settembre scorso al Cinescoperio un folto pubblico di alpinisti e simpatizzanti ha partecipato alla spedizione al Rosa dello scorso luglio...

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

IVREA

I soci Giorgio Chiantore, Ferdinando Valles, Amerigo Sonza e Enrico Fracchi, hanno compiuto un'escursione di due giornate, la scalata della cresta sud dell'Alpighello Nobile (m. 3179) nel gruppo del Monte Bianco.

LO SCARPONE

Il Coro A.N.A. di Tradate, diretto dallo stesso Presidente Faccini, si è poi gentilmente esibito in un concerto di canzoni della montagna, allietando la serata.

SOVICO

Per il 9 corrente viene organizzata a Brumano, alla testata di Valle Imagna, una escursione, nel cui programma sono la raccolta di castagne, una puntata sul vicinissimo Resegone, un giro sociale al lago di Molveno e così via in un ristorante del luogo.

ROMA

GITE DI OTTOBRE. Domenica 2: Inaugurazione del Rifugio «C. Franchetti» al Gran Sasso. Domenica 9: FONTECELLESE (m. 1825): Gruppo dei Carsoletti; inizio gita da Carsoletti, inizio di marcia a Reno. Domenica 16: M. SEMPREVISA (m. 1536): Gruppo dei Lepini; inizio da Carpineto, inizio di marcia a Corriera.

L'Assemblea soci del «Rifugio Agostini»

Anche quest'anno ha avuto luogo il consueto raduno (ormai giunto alla sua 23ª edizione) dei soci della Cooperativa costruttrice del Rifugio «Silvio Agostini» in Val d'Ambles (m. 2400).

NOTIZIARIO

APERTURA AL TERMINILLO. Il 18 settembre si ripresenta l'attività con una annunciata gita al M. Terminillo per la nuova e meravigliosa strada panoramica di Valbrona, nonostante il tempo non promettesse nulla di buono.

Quali film vengono preferiti

Particolare interessante rivela la relazione morale 1959 della Commissione cinematografica del C.A.I. per i dati statistici in essa contenuti.

Alpinismo militare

La sera del 13 settembre scorso sono regolarmente rientrati all'Alpino 150 alpinisti della Brigata Taurinense che avevano scalato in formazione militare la vetta del Monte Bianco, compiendo così una delle più importanti operazioni alpinistiche militari del genere.

150 alpini sulla vetta del Monte Bianco

La sera del 13 settembre scorso sono regolarmente rientrati all'Alpino 150 alpinisti della Brigata Taurinense che avevano scalato in formazione militare la vetta del Monte Bianco, compiendo così una delle più importanti operazioni alpinistiche militari del genere.

I premi per «La montagna italiana»

Il Premio giornalistico internazionale «La montagna italiana» di un milione di lire, indetto dal Circolo artistico di Cortina d'Ampezzo sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del C.O.N.I., è stato vinto da Cesco Tomasselli con l'articolo pubblicato lo scorso autunno sul «Corriere della Sera».

Rubata la corda a una delle «Cento del Rosa»

Il collega Fulvio Campiotti ci segnala un fatto ineccepito: una delle partecipanti al premio del Rosa, la dottoressa Piera Torti, ha rubato la corda di un alpinista.

Il Corso di Roccia del C.A.I. Bologna al Rifugio «Franco Cavazza» al Pissadù

C'è voluta tutta la passione del «vecchietto» e tutta la competenza del «giovane» e del gruppo di arrampicatori della Scuola nazionale «G. Piraroio» della città scaligera, capeggiati dal simpatico e dinamico Milo Naves, ed i feldini, i venetesi, da buoni fratelli hanno preso per mano i giovani aspiranti arrampicatori bolognesi.

Primo raduno del «Club dei 4000»

Il Club dei 4000, recentemente costituito a Macugnaga, ha organizzato il primo raduno che avrà luogo domenica 9 ottobre al Rifugio Zappa alla Pedrolia al quale posson partecipare tutti gli aderenti e gli aspiranti soci.

Sci C.A.I. Roma

ASSEMBLEA ZONALE F.I.S.I. Il 15 ottobre p.v. avrà luogo al Terminillo la 15ª assemblea zonale ordinaria della Società affiliata alla F.I.S.I. nella giungla delle Comici, presso l'appartamento C. E.

Primo raduno del «Club dei 4000»

Il Club dei 4000, recentemente costituito a Macugnaga, ha organizzato il primo raduno che avrà luogo domenica 9 ottobre al Rifugio Zappa alla Pedrolia al quale posson partecipare tutti gli aderenti e gli aspiranti soci.

Sci C.A.I. Roma

ASSEMBLEA ZONALE F.I.S.I. Il 15 ottobre p.v. avrà luogo al Terminillo la 15ª assemblea zonale ordinaria della Società affiliata alla F.I.S.I. nella giungla delle Comici, presso l'appartamento C. E.

Primo raduno del «Club dei 4000»

Il Club dei 4000, recentemente costituito a Macugnaga, ha organizzato il primo raduno che avrà luogo domenica 9 ottobre al Rifugio Zappa alla Pedrolia al quale posson partecipare tutti gli aderenti e gli aspiranti soci.

Sci C.A.I. Roma

ASSEMBLEA ZONALE F.I.S.I. Il 15 ottobre p.v. avrà luogo al Terminillo la 15ª assemblea zonale ordinaria della Società affiliata alla F.I.S.I. nella giungla delle Comici, presso l'appartamento C. E.

Primo raduno del «Club dei 4000»

Il Club dei 4000, recentemente costituito a Macugnaga, ha organizzato il primo raduno che avrà luogo domenica 9 ottobre al Rifugio Zappa alla Pedrolia al quale posson partecipare tutti gli aderenti e gli aspiranti soci.

Sci C.A.I. Roma

ASSEMBLEA ZONALE F.I.S.I. Il 15 ottobre p.v. avrà luogo al Terminillo la 15ª assemblea zonale ordinaria della Società affiliata alla F.I.S.I. nella giungla delle Comici, presso l'appartamento C. E.

Soc. Alp. F.A.L.C. Via Disciplini, 3 MILANO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI. Avrà luogo in sede la sera di giovedì 27 ottobre. In tempo utile verrà diramato l'avviso di convocazione, con importanti argomenti all'Ordine del giorno, per cui rivolgevamo l'ora vivissima preghiera ai soci di non mancare.

PROSSIME GITE

23 ottobre - Marronata a Colazza, amena località sopra Meina (Lago Maggiore). E' in corso di compilazione il programma dettagliato che come è consueto, verrà inviato per tempo a tutti i soci.

Fra gli escursionisti

S.E.F. VALDAGNO. Dopo la gita alle Montagne di Recoaro, svolta il 25 settembre scorso con buona partecipazione di escursionisti, è in programma per domenica 9 corrente una gita al Pasubio con celebrazione della Messa da parte di monsignor Galoni, già Cappellano sulla prima scoscesa nel lontano 1915-18, nella costruenda chiesetta dedicata ad Caduti. Saranno presenti alla cerimonia i generali V. E. Romo e G. Dantoni. La comitiva andrà in pullman fino alla Galleria D'Havel.

Diffondete LO SCARPONE

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

ROCCIATORI ALPINISTI per i Vostri acquisti ricordate GIUSEPPE MERATI

Milano, via Durini 3, T. 701.044

